

<b>Altezza:</b>	12 mt.
<b>Circonferenza del fusto a petto d'uomo:</b>	8.30 mt.
<b>Età Presunta:</b>	500 anni
<b>Provincia:</b>	Verbania
<b>Comune:</b>	Macugnaga
<b>Località:</b>	Spianata antistante il Cimitero
<b>Proprietà:</b>	Comunale

## Interventi di Cura

Nella primavera 2002 furono condotti sul vetusto esemplare una serie di interventi finalizzati a tre obiettivi principali: contrastare i processi di carie del legno in atto, migliorare le condizioni di stabilità dell'albero in ogni sua parte, equilibrare le dimensioni della chioma alle ridotte capacità e portanti del fusto e delle branche.

A tale scopo si sono attuate in sequenza: una potatura di riduzione e alleggerimento sui e cimiali, l'asportazione del legno compromesso e il successivo trattamento con fungicidi sulle vaste ferite e cavità interessate da carie, l'applicazione di retini e lamierini metallici a protezione di tali parti bonificate, la posa in opera di sostegni di varia natura per la messa in sicurezza dell'intero albero.

In merito a quest'ultimo fronte operativo si è consolidato il grande fusto cavo fissando dall'interno tiranti rigidi incrociati, a collegamento dei settori con parete a legno compatto, e imbracando con una doppia fascia metallica quello a legno morto.

A due branche primarie sono stati applicati pali tutori con base a terra e, in chioma, alcuni tiranti tra quelle a portamento opposto e maggiormente aperto.

In seguito ad un sopralluogo di monitoraggio della **primavera 2003**, si è ritenuto opportuno reintervenire su alcune cavità cariate, sostituire, ove necessario, le protezioni applicate e, infine, eliminare alcuni ricacci soprannumerali mal inseriti sulla sommità del fusto.

Dopo le cure praticate, l'albero possiede un miglior equilibrio statico che dovrebbe garantirgli nell'immediato futuro la conservazione dell'attuale stato di presenza e integrità. Nonostante ciò, il diffuso processo di degradazione del legno in ogni parte del fusto e in alcune branche primarie, non può certo considerarsi arrestato ma solo lenito e ritardato.

Sarà quindi indispensabile verificare a brevi scadenze (**sei - dodici mesi**) la recrudescenza dei vari focolai di carie fungina e, di conseguenza, gli eventuali peggioramenti delle condizioni fitosanitarie e di equilibrio strutturale, per ricorrere tempestivamente a interventi di cura volti a preservare il più a lungo possibile questo monumento vivente.

## Notizie Storiche

Secondo una leggenda riportata dallo scrittore **Albert Schott** nel 1842, il vecchio Tiglio di Macugnaga fu introdotto e piantato nella seconda metà del '200 da una donna che faceva parte dei primi pastori Walser fondatori del paese. Sarebbe stato all'epoca un minuscolo semenzale alto una spanna, portato come "trait-d'union" con la originaria Patria vallesana.

Ben più difficile, per non dire impossibile, è stabilire invece su inoppugnabili dati di fatto l'età esatta di

questo autentico patriarca arboreo. Infatti, dagli antichi documenti notarili, soprattutto atti di compravendita vergati com'era consuetudine sotto la sua ombra, giungono indicazioni controverse, che riferiscono alternativamente di un Tiglio e di un Olmo.

La maggior parte fa riferimento a quest'ultima specie, ma in qualche caso, ad esempio in un atto del 1336, viene citato espressamente il Tiglio. Lo storico Tullio Bertamini sostiene che non si tratta comunque del Tiglio attuale, ritenendo che in realtà vegetasse in origine al suo posto un Olmo, oggi scomparso.

A documentare la grande vetustà del **Tiglio** stanno però diversi pareri e testimonianze. Anzitutto la perizia di una Commissione di forestali e botanici dell'Università di Torino che, pur prendendo atto dell'"impossibilità" di procedere a sicure valutazioni dendrocronologiche, visto lo stato del tronco completamente cavo, gli accredita " un'età che potrebbe arrivare intorno ai 500 anni ", dato che gli esperti ritengono "non assolutamente sovrastimato" (Cellerino et al., 1999).

Documenti iconografici e descrittivi certi, che ne attestano l'esistenza e soprattutto la già raggiunta maestosità, esistono a partire dall'Ottocento.

**William Brockedon**, in un disegno del **1825**, lo colloca accanto alla **Chiesa Vecchia**, al centro del paesaggio di Macugnaga, Ladi H.W Cole nel **1859** lo definisce "Grande e magnifico Tiglio", Sir King ritrae il "nobile Tiglio, onorato dal tempo" in un suo disegno del 1838.

Infine non si può tacere la tradizione orale degli abitanti di Macugnaga che, ab antiquo, hanno sempre rigorosamente parlato di Tiglio e mai di Olmo.

Del resto i **7.80 metri** di circonferenza del fusto sono la testimonianza migliore della sua veneranda età e ne legittimano ampiamente il riferimento simbolico aggregante delle tradizioni e della cultura Walser della Comunità.

Un albero che come pochi altri suscita fascino e mistero, un gigante verde ricco di sacralità e di leggende.

Tra queste si può rammentare quella dei "Gutwiarghini", i "buoni lavoratori" della tradizione Walser che abitavano tra le sue fronde e, con rigore e meticolosità, distribuivano alla popolazione preziosi consigli per sopravvivere con nuove soluzioni ergonomiche.

Avevano però i piedi rivolti all'indietro e un giorno, venendo uno di loro beffeggiato per quel difetto fisico, scomparvero per sempre (T. Valsesia, in verbis)